

borghi

EDIZIONI
galleria
---delle
O R E



claudio borghi
"opere recenti"

Inaugurazione sabato 5 marzo 1994 alle ore 18,00

Era fatale che Claudio Borghi, dopo essersi a lungo aggirato su sponde "informali" - per altro alludendo con sensibile fare poetico a paesaggi, costruendo montagne e anche cumuli di nubi corrucciate - attraversasse il guado, difficile e pure logico, verso lidi antropomorfici, senza infingimenti. Logico, perchè la libertà del cosiddetto "informale" aveva, soprattutto per gli artisti della Padania, un riferimento naturalistico là dove non approdava addirittura ad un racconto che faceva della natura il suo centro; una natura, tuttavia, che in lui, come in molti già negli anni Cinquanta, eludeva l'uomo. Fatale, perchè dopo lungo raccontare di alberi, di colli e di monti (1) per altro suggestivo - si veda per esempio la grande scultura, collocata di fronte alla Cassa Rurale ed Artigiana di Barlassina, che si propone quale paesaggio in ascolto, recettore d'echi dalle cadenze umane, di voci calde e suadenti - l'immagine dell'uomo non poteva non affiorare prepotentemente, come avviene da almeno dieci anni, con sempre maggiore chiarezza anatomica.

Cammino difficile, ho detto, perchè ai problemi insiti in un riferimento esplicito - oltre al riemergere di immagini secolari se non addirittura millenarie, specie nella scultura che le forme ha conservato grazie alla durevolezza dei materiali e alla sua maggiore vicinanza, per non dire costrizione, all'uomo - se ne aggiunge un altro: la necessità di praticare una modernità del fare che non rinneghi un secolo di ricerche e che non paia quindi un "ritorno all'ordine", sbagliato per definizione.

Chi scrive non ha il distacco del critico ma la caparbia presunzione dell'uomo di parte, dello scultore che non ha ancora depresso gli attrezzi.

In un testo precedente di pochi giorni a questo mio, Stefano Crespi che da tempo segue lo scultore, accenna felicemente ad una reticenza, a un pudore verso la figura umana (2) che è, a mio parere, sana premessa, specie oggi, a ritrovare la carne e le movenze dichiarate e non alluse del corpo, evitando i rischi spesso connessi ad un siffatto percorso.

Nel 1980 scrivevo: "La scelta del mezzo, la tecnica esecutiva, prefigurano il linguaggio plastico, la concatenazione dei risultati, lo stile. Legame sotterraneo e profondo vincola ai modi gli ottenimenti. La sintassi è già il senso del discorso, il messaggio stesso ne è condizionato. Gli azzardi di una tecnica nuova tendono il percorso creativo. La tradizione è impedita, impraticabile la citazione. Condizione dell'appropriarsi di complicazioni organiche, logiche naturali, equilibri complessi di

architettura, al praticare il fremito delle superfici alla luce, le ricchezze folli dei dettagli, la calma tensione dei piani, le nervature veicolo di strutture, è ritrovarli su una sponda nuova nel limbo dell'inedito, con una prassi mai frequentata". (3)

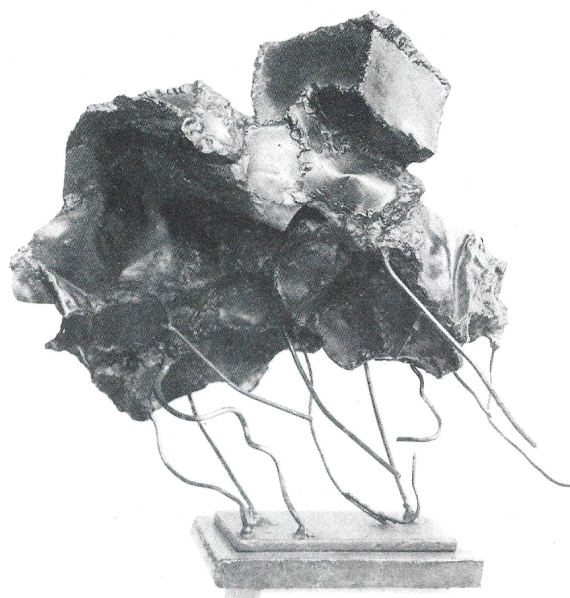
Parole programmatiche, ad uso personale, che riguardavano un cammino già compiuto attraverso l'organico in via di divenire di lì a poco figurazione; che alludevano ad una tecnica diversissima, per non dire opposta a quella di Borghi, praticata nell'ambito di un quadro stilistico differente, ma alle quali non ho potuto trattenermi di fare qui riferimento, perchè troppo pertinenti il cammino del giovane scultore o, almeno, le mie valutazioni, del resto positive, su di esso.

Penso infatti che Borghi sia aiutato e protetto dai rischi inerenti la frequentazione di una organicità organizzata nel suo antropomorfismo, proprio dalla tecnica particolare al suo fare scultura oggi. Maturata negli anni 88/89 - anni fecondi per i risultati che, sebbene superati, rimangono a garanzia della qualità della nuova strada intrapresa - e nata come sviluppo delle forme datate 83/84, eseguite in gesso patinato - reso "untuoso" dalla patina, come ha osservato giustamente Marina De Stasio (4) - essa si realizza a mezzo di assemblaggi e saldature di lamiera di ferro, rese incredibilmente morbide, per giungere, nel 1992, all'impiego del rame, materia trattata con sensualità e mestria tali da parer cera.

Questa sua tecnica del rame sbalzato, plasticamente sommosso, gli permette di ritrovare così il corpo, un suo gesto, il suo situarsi nello spazio che lo comprende, anch'esso dolcemente proposto, evitando la logica ferrea dell'anatomia, il ritorno pericoloso al vero, la citazione solitamente in agguato in questi casi; di trattare la nuvola come soma e il corpo come nuvola o come roccia in una unicità plastica che deriva da una attiva solidarietà di forme e di stile.

Lo scultore deve tuttavia vegliare, perchè nei bassorilievi non restino le zone irrisolte, in particolare là dove la funzione della porta e della formella sono prevaricanti: lo spazio geometrico deve crescere in dignità e competere coi corpi, disputare la centralità del ruolo; deve cercare di evitare l'agguato del racconto e di una certa quale decoratività a danno della poesia che percorre invece molte altre sue opere.

gennaio 1994 Francesco Somaini



Pioggia 1993, ferro cm. 36,5 x 46 x 43

(1) Le opere degli anni 1988/89 nascono da una cavità, grotta beante che rimane il fronte di cui l'altro verso convesso ne è il risultato non certo inferiore; realizzano una situazione stilistica che ora, anche se superata, rimane garante della nuova strada intrapresa.

(2) Stefano Crespi - BORGHI - Edizioni Galleria delle Ore - Milano, Novembre 1993

(3) Appunti di Francesco Somaini - Giorgio di Genova - Pier Carlo Santini - SOMAINI TRACCE COME PROPOSTA PER UN PAESAGGIO ANTROPOMORFICO URBANO - Comune di Lucca - Edizioni Bora - Bologna 1980-1981.

(4) Marina De Stasio - CLAUDIO BORGHI LA FORMA DEL REALE - Edizioni delle Ore - Milano 1991.



Porta 1994, rame cm. 212 x 70

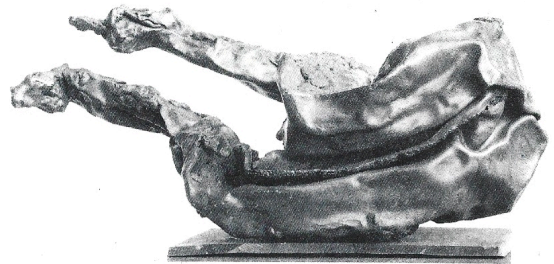


Figura 1994, rame cm. 13 x 28,5 x 16,5

Claudio Borghi è nato a Barlassina dove risiede e lavora, ha studiato al liceo e all'accademia di Brera a Milano, attualmente insegna al Liceo Artistico di Busto Arsizio.

Dal 1978 partecipa ad esposizioni di carattere nazionale ed internazionale tra cui: Asti Scultura, XXIX, XXX, XXXI Biennale di Milano, Giovane Arte a Sartirana (premio Cariplo), premio Fazzini a Castellammare (AP).

Alla Galleria delle Ore ha tenuto mostre personali nel 1983, 1986, 1991.

Del suo lavoro hanno scritto: Adriano Antolini, Riccardo Barletta, Floriano Bodini, Liana Bortolon, Ettore Ceriani, Stefano Crespi, Raffaele De Grada, Mario De Micheli, Marina De Stasio, Marinella Fresu, Giovanni Fumagalli, Alberto Ghinzani, Fiammetta Houston, Nicola Miceli, Franco Migliaccio, Serena Moroni, Giancarlo Ossola, Luisa Passeggia, Francesca Pensa, Claudio Rizzi, Giorgio Seveso, Francesco Somaini.

Nel mese di Febbraio 1994, presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Barlassina è stato presentato al pubblico il volume monografico "CLAUDIO BORGHI" - 25 disegni - Edizioni Galleria delle Ore, con testo di Stefano Crespi e stampato in 1300 copie di cui, per le prime 50, l'artista ha inciso un'acquaforte originale firmata e numerata da 1/50 a 50/50.

PROSSIME MOSTRE

9 Aprile 1994 Marcello Faletta

7 Maggio 1994 Giuliano Collina

ORARIO GALLERIA

feriali 16 - 19.30
festivi chiuso

Galleria delle Ore - 20121 Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 8693333